

Buongiorno Mons. Vescovo.

Innanzitutto La ringrazio per la sua cortese risposta di sabato 1.6.2019.

Non dubito che il Suo e Vostro lavoro sia stato “serio e impegnativo”. Capisco i motivi di riservatezza e di protezione che ispira la sua risposta, grazie ai quali evita, con garbo, di esprimersi sulle mie osservazioni e domande.

Osservo semplicemente che un lavoro può essere serio, ma se è costruito sulla sabbia è un lavoro inutile, poiché si sgretolerà, in quanto risulta irrispettoso dei criteri scientifici.

Mi permetta inoltre di citare il miracolo della emoroissa Mt. 9, 20-22, per comunicare che il valore di una preghiera e di una richiesta di grazie, fatte con una fede autentica e concreta in Gesù (e nella Madonna delle Ghiaie) è molto diverso da una preghiera generica fatta in una chiesa “normale”, rivolta ad una Madonna “burocratizzata”, nei confronti della quale ci si rivolge con gesti e modalità rituali smorzati da quel pathos emotivo che invece manifestò l’emoroissa. Forse in questo pathos da simbiosi spirituale, come spiego nel mio “sito”, vi è il segreto dei miracoli...

Infine mi scusi, se a mia volta, come don Cortesi e soprattutto, più modestamente, con S. Paolo, mi permetto di insistere: *Resisti in faciem Cephe quia reprehensibilis erat.*

Nessuno ha la pretesa che Ella cambi subito parere per riesaminare ciò che di utile ha già fatto. Si chiede solo di cambiare un attimo quel punto di vista che ha reso cieca la Curia e la Santa Sede fino ad ora. Poi è ovvio che la gestione delle competenze organizzative umane relative agli aspetti spirituali e soprannaturali spetti alla Chiesa.

Il popolo dei fedeli cristiani è paziente e la fiducia e la Fede che possiede vanno oltre il tempo e si proiettano, come sempre, nella Speranza.

Io ho fatto e farò il mio dovere, ma è giusto e più che legittimo che la Chiesa faccia il suo ... e che lo Spirito Santo ricada su di me, su di Lei e su noi tutti e su di Voi.

Con rispetto, La ringrazio e la saluto.

Elia Maggioni.